

OSSERVAZIONI SUL FUTURO DI CARE

A. Sdrulevich, 9 ottobre 2008

Accogliendo l'invito del Presidente della Commissione Biblioteche annoto alcune considerazioni sul modo in cui potrebbero essere ripensati ruolo e organizzazione di CARE.

Dalla discussione del 10 settembre in sede CRUI mi sembra siano uscite alcune esigenze condivise:

- conservare la possibilità di negoziare e stipulare alcuni contratti a livello nazionale
- assegnare un ruolo di indirizzo al Gruppo Risorse Elettroniche
- evitare la costituzione di un quarto consorzio (suppongo significhi, ed è ovvio, che non si devono duplicare attività e costi).

In sintesi, le mie conclusioni sono le seguenti:

- il Gruppo Risorse Elettroniche va riorganizzato per poter funzionare come referente effettivo per le attività da svolgere nell'area, con adeguato livello di competenza e rappresentatività
- una volta riorganizzato, mantenere CARE come gruppo separato sarebbe una duplicazione; conviene che il Gruppo Risorse Elettroniche assuma direttamente le funzioni attuali di CARE
- per svolgere le attività attualmente affidate a CARE è necessario che il Gruppo Risorse Elettroniche disponga di una Segreteria e di un finanziamento ad hoc indipendente dai Consorzi
- se invece per il finanziamento si dovesse ricorrere ancora ai Consorzi, l'assetto di CARE non potrebbe che rimanere quello attuale basato sulla convenzione CRUI-Consorzi (con una funzione di indirizzo assegnata al Gruppo Risorse Elettroniche riorganizzato)
- questa soluzione non modificherebbe il rapporto con i Consorzi, e potrebbe rendere difficili le relazioni tra CARE e il Gruppo Risorse Elettroniche.

Questi punti sono ripresi e sviluppati di seguito.

Riorganizzazione del Gruppo Risorse Elettroniche

1. Ritengo opportuno che sia il Gruppo Risorse Elettroniche (di seguito per brevità Gruppo RE) a definire gli indirizzi e le priorità per coordinamento e acquisizione delle risorse. A mio avviso questo però esige che il Gruppo RE

- rappresenti effettivamente la Commissione Biblioteche (in ultima analisi il sistema italiano delle biblioteche accademiche)
- abbia le competenze tecniche necessarie.

L'attuale modalità di costituzione del Gruppo, aperto a tutti gli interessati, non assicura né la prima né la seconda condizione.

2. Una soluzione potrebbe essere:

- stabilizzare il Gruppo RE definendo il numero di componenti (a mio parere non più di 15) e prevedendo una durata adeguata (due-tre anni)
- fare eleggere una parte dei componenti dalla Commissione Biblioteche
- prevedere che altri componenti siano designati dalla Presidenza per la loro competenza tecnica anche fuori dal novero dei delegati rettorali
- anche il Coordinatore andrebbe designato dalla Presidenza.

In alternativa, i componenti potrebbero essere designati con delibera della Commissione su proposta della Presidenza, sempre con la possibilità di designare esperti al di fuori dei delegati rettorali.

3. In entrambe le ipotesi la scelta degli esperti che non sono anche delegati rettorali potrebbe avvenire *sentita* la Consulta dei Coordinatori dei Sistemi Bibliotecari di Ateneo, di cui le Linee Guida per il Sistema Bibliotecario Accademico Italiano prospettano la costituzione.

Avrei invece molte perplessità su una designazione o elezione diretta di alcuni componenti da parte della Consulta: entrambe renderebbero meno chiara l'investitura del Gruppo RE. Il Gruppo RE deve invece rispondere senza ambiguità alla Commissione Biblioteche. E' dunque opportuno che sia la Presidenza della Commissione a designarli, oppure a proporli alla Commissione.

4. Il Gruppo RE così riformato avrebbe le competenze necessarie per adempiere alle funzioni oggi affidate a CARE, e potrebbe più facilmente mobilitare quelle disponibili nel sistema delle Biblioteche Accademiche. Sarebbe anche in grado di rappresentare autorevolmente il sistema verso l'esterno, sia in sede nazionale che in sede internazionale, per esempio nei confronti dei grandi Consorzi stranieri. Questa funzione è importante, e non può essere svolta oggi in modo adeguato da CARE, organo soprattutto tecnico.

Il Gruppo Risorse Elettroniche assume le funzioni di CARE

5. In presenza di un Gruppo RE che rispetti le condizioni sopra indicate e abbia un preciso mandato per la determinazione degli indirizzi e il monitoraggio dell'attività nell'area delle risorse elettroniche, non sarebbe opportuno conservare un organo con funzioni analoghe a quelle attuali di CARE, distinto dal Gruppo RE: a mio avviso ne nascerebbero sovrapposizioni, ridondanze e forse situazioni conflittuali.

La soluzione più lineare sarebbe dunque assegnare al Gruppo RE riformato le attuali competenze di CARE (e anche lo stesso nome, per sottolineare la continuità verso gli interlocutori esterni). Per farlo occorre però risolvere la questione del finanziamento dell'attività corrente.

6. Il Gruppo RE dovrebbe infatti disporre di una struttura operativa simile ad una versione rafforzata dell'attuale Segreteria organizzativa di CARE, che possa:

- servire di appoggio per le rilevazioni e le indagini necessarie, per i rapporti con le università, per la gestione di un database con le informazioni sui contratti e sulle risorse elettroniche utilizzate dagli atenei

- curare, quando fosse opportuno, le trattative per contratti a livello nazionale, e seguire la manutenzione dei relativi contratti
- gestire i rapporti con i Consorzi per la raccolta dei dati e il monitoraggio dei contratti
- gestire i rapporti con i negozianti professionali e con gli altri eventuali collaboratori esterni (consulenti legali eccetera).

7. Per quanto riguarda in particolare i contratti per l'acquisizione di licenze elettroniche, si deciderebbe con adeguata programmazione quali meritino di essere considerati di interesse nazionale e come vadano svolte le relative trattative:

- direttamente da parte della Segreteria, eventualmente con la collaborazione di componenti del Gruppo RE/CARE e/o di elementi esterni
- delegando un Consorzio
- con l'intervento di un negoziatore professionale.

La Segreteria e il suo finanziamento

8. La Segreteria potrebbe essere costituita con un accordo tra CRUI e una università disposta ad ospitarla, secondo il modello sperimentato con successo da CARE. Proprio in base all'esperienza, considero essenziale che la Segreteria sia collocata presso un Sistema Bibliotecario di buona reputazione.

La Segreteria dovrebbe essere gestita da persona di riconosciuta competenza e in grado di interloquire con gli attori appena ricordati, assistita da un collaboratore stabile. Il responsabile della Segreteria potrebbe essere sia interno a Gruppo RE/CARE, sia esterno (ma con partecipazione alle riunioni); due componenti di Gruppo RE/CARE potrebbero essere incaricati di seguire il funzionamento della Segreteria (come avviene attualmente in CARE).

Supponendo che si tratti di remunerare il responsabile della Segreteria (che potrebbe essere a tempo parziale) e un collaboratore a tempo pieno; che un ateneo ospiti la struttura e le fornisca la strumentazione minima necessaria; e che si debbano coprire spese correnti di gestione (mantenimento di un DB, trasferte, ecc.), si può pensare ad una spesa nell'ordine dei 70.000-100.000 €/anno.

9. L'attuale Convenzione prevede che i Consorzi siano rappresentati nel Gruppo e sostengano i costi di CARE. L'esperienza acquisita, i problemi ricordati nella Relazione finale per CARE, il rafforzamento delle funzioni di indirizzo da parte del Gruppo RE portano in una direzione diversa: il nuovo organismo dovrebbe rappresentare il sistema universitario, mantenendo forti rapporti di collaborazione con i Consorzi e utilizzando le loro competenze e capacità, senza che essi entrino a farne parte.

Naturalmente i componenti del Gruppo RE/CARE sarebbero spesso, inevitabilmente, utenti o soci di Consorzi, e occorrerebbe evitare distribuzioni troppo asimmetriche: comunque sarebbe diverso il rapporto istituzionale.

La separazione dai Consorzi consentirebbe al Gruppo RE/CARE di stipulare accordi con essi per i servizi di cui avesse bisogno, anche mettendoli in concorrenza tra loro (ad esempio, potrebbe affidare ad un Consorzio la gestione della base dati e del sito, o anche la conduzione di una trattativa).

10. Sui modi per assicurare un finanziamento indipendente dai Consorzi so aggiungere poco a quelli elencati nella Relazione finale su CARE:

- un prelievo a monte dall'FFO, assegnato alla CRUI e utilizzato a questo scopo
- un finanziamento volontario da parte delle università interessate al servizio (in questo caso si dovrebbe prevedere un contributo per l'adesione a singole iniziative per quelle che non partecipano al finanziamento)
- un finanziamento ad hoc per un progetto, limitato nel tempo, a carico di uno o più Ministeri ed eventualmente integrato da finanziamenti europei.

11. Tenuto conto delle resistenze al prelievo dal FFO e della difficoltà di consolidare l'esperienza sulla base di un finanziamento a progetto, si può pensare che la seconda ipotesi sia la più realistica: lo strumento tecnico potrebbe essere quello di una nuova Convenzione tra CRUI (o Fondazione CRUI) e le università disposte ad aderire.

Sarebbe difficile conciliare l'esigenza che la Segreteria lavori nell'interesse comune con il suo finanziamento da parte di un numero limitato di atenei; solo un forte appoggio della CRUI all'iniziativa e la sua funzione di garanzia potrebbero evitare che i finanziatori pretendano nella nuova struttura una posizione privilegiata.

12. Se per contro fosse impossibile individuare una fonte alternativa di finanziamento, si ritornerebbe a fondare CARE su una Convenzione CRUI-Consorzi, ammesso che questi accettino di sostenerne il costo. Si ripeterebbe probabilmente una struttura simile a quella attuale per garantire la presenza dei Consorzi in quanto strutture, dei loro utenti e di rappresentanti "terzi" designati da CRUI.

Se ciò avvenisse, non solo si perderebbe la possibilità di modificare il rapporto CARE-Consorzi, ma potrebbe diventare molto difficile gestire i rapporti tra CARE e Gruppo RE, per evitare tensioni e possibili conflitti tra due organismi con diversa composizione e rappresentatività.